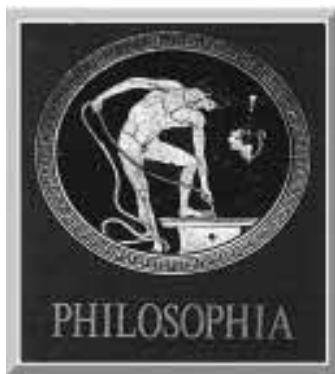


Lunedì 21 aprile 1997

14 l'Unità

LE IDEE



Il grande storico francese parla delle sfide del XXI secolo e spiega perché lo studio del passato illumina il futuro

## Le Goff: «No, la storia non finisce Cambia solo l'orizzonte del progresso»

«La nostra epoca ha messo in crisi l'idea che fosse possibile un avanzamento lineare delle società. Siamo in una nuova fase: avremo un progresso più lucido e meno ambizioso». Contro i rischi del populismo e l'elogio della democrazia rappresentativa

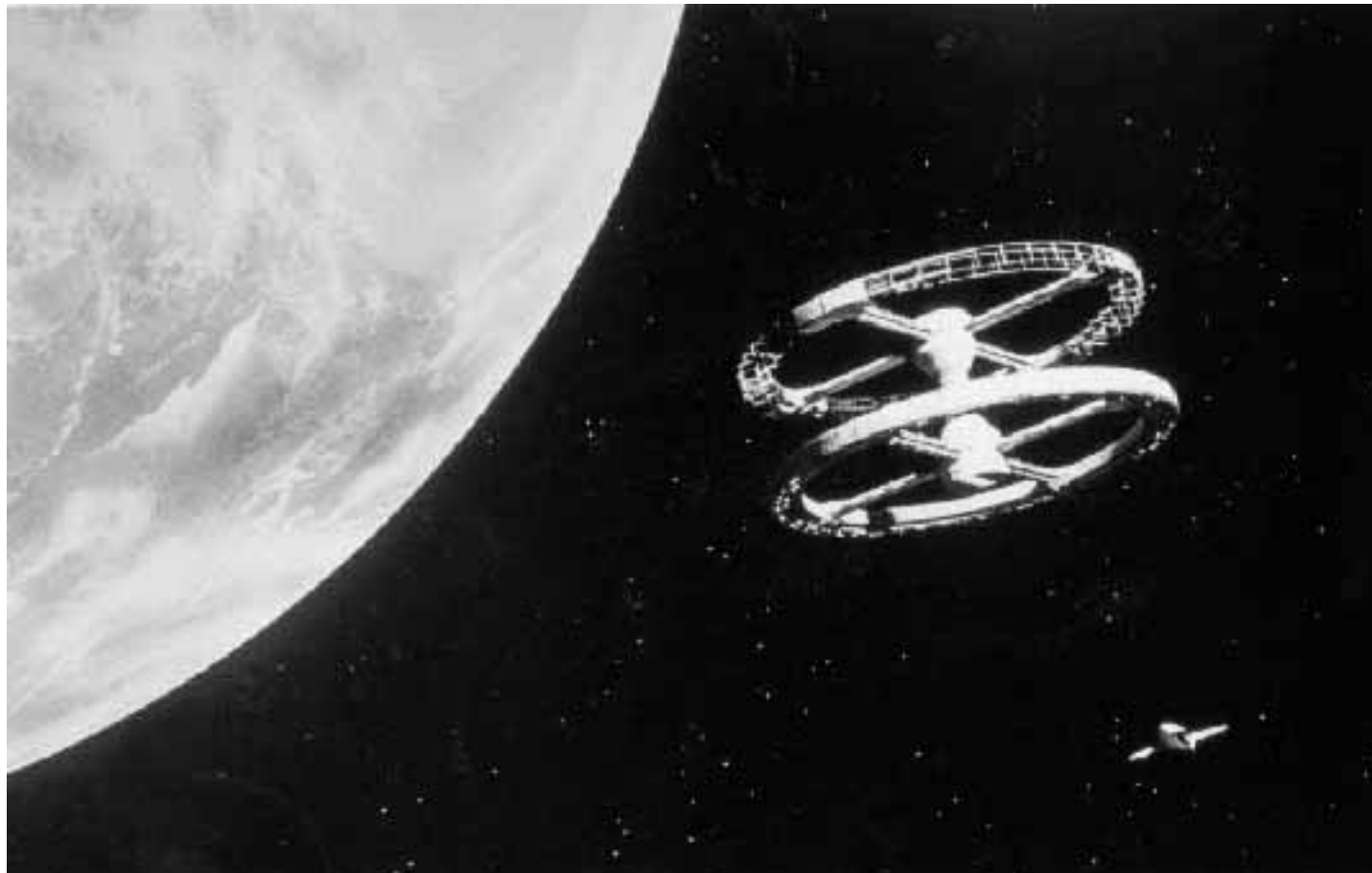
Professor Le Goff, vorremmo affrontare il XXI secolo, ossia una storia non solo tutta da scrivere, ma ancora tutta da fare. Quale può essere il contributo specifico di uno storico nel parlare di tale argomento?

«Può la storia essere maestra di vita? Può sembrare curioso o addirittura paradossale chiedere a uno storico di parlare dell'avvenire, ma credo che bisogna intendersi su che cosa è la storia e su che cosa sono la funzione e il mestiere di storico. A lungo si è detto che la storia è la scienza del passato, ma sempre più gli storici - e la società che sta intorno agli storici - si rendono conto che, come aveva già detto Marc Bloch - il grande storico francese, morto tragicamente durante la Resistenza, fucilato dai Tedeschi nel 1944 -, "la storia è la scienza degli uomini in società, nel tempo". Bloch, nel suo celebre libro "Apologia della storia" (trad. it. Torino, Einaudi, 1969, ndr.), aveva precisato che la storia si fa con un doppio movimento: illuminando il presente mediante il passato - e questa è sempre stata la funzione della storia -, ma anche il passato mediante il presente, perché il passato si comprende meglio alla luce di quello che è successo dopo e alla luce delle questioni che gli pone lo storico, guardando alla propria epoca e ai suoi problemi. Marc Bloch aggiungeva: compete allo storico di interessarsi del futuro».

Si potrebbe pensare però che per questo gli accadimenti futuri siano già stabiliti?

«Bisogna evitare un'idea semplice quanto falsa: il determinismo storico. Se il presente e l'avvenire nascono dal passato e sono segnati dal passato, resta tuttavia una parte di caso: l'avvenire è un farsi, l'avvenire è inconoscibile e lo storico non è un indovino, non conosce il futuro, ma può e tanto più deve illuminare il futuro per ciò che conosce del passato e con l'analisi del presente. Infatti, un'altra definizione dello storico è quella che lo caratterizza come lo specialista della continuità e dei cambiamenti nell'evoluzione delle società umane, attraverso il tempo. Lo storico deve reperire ciò che, a volte, sotto la copertura e la superficie mutevole e brillante degli eventi, esiste come struttura e come fenomeno profondo. D'altra parte, deve essere sensibile ai cambiamenti, perché la storia non è immobile e le società che costituiscono il suo oggetto di studio non sono immutabili. Ecco perché credo che lo storico abbia qualcosa da dire sul modo in cui si annuncia il XXI secolo e possa formulare delle ipotesi illuminate e ragionevoli».

Dal punto di vista politico e sociale, il secolo XX si è travagliato profondamente intorno ai problemi della libertà e della democrazia, dei nazionalismi, dell'ordine internazionale, della pace. Si può parlare allora di «fine della



Una scena del film «2001 Odissea nello Spazio» a destra lo storico francese Jacques Le Goff

storia», di un esito conclusivo dell'esperienza di questo secolo al riguardo?

«Anzi, che abbiamo vissuto e che viviamo ancora i drammi, gli sconvolgimenti del XX secolo, può sembrare curiosa l'idea che il progresso generale debba concludersi con la fine della storia, cioè che, da un processo dialettico di conflitti si sia arrivati ad una situazione che si presenta come la situazione definitiva, normale della società. Anche qui dobbiamo tentare di valutare, ma soprattutto di scrutare i meccanismi, in base ai quali ciascuno dei valori di cui Lei ha parlato comporta, insieme con un aspetto progressivo, dei pericoli - pericoli che, disgraziatamente, si sono spesso realizzati. Farò solo qualche rapida considerazione sulla libertà, anche se si tratta di un valore essenziale. La libertà è stata trattata assai male nel XX secolo. È vero che in parecchi punti c'è stata una restaurazione, una affermazione del valore individuale, collettivo, nazionale della libertà, che può far pensare a un suo trionfo. Ma, attenzione! Al tempo stesso vediamo che, secondo una formula della Rivoluzione francese, che si trova nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo, la libertà di ciascuno si ferma là dove comincia la libertà del prossimo. Dunque la libertà è un termine sotto il quale dobbiamo mettere istituzioni e comportamenti oltre che valori. Per fare un facile esempio: la libertà economica, generata dal liberalismo economico, porta a un duro regime di in-

### Appuntamenti della giostra multimediale

La "Giostra Multimediale" di Rai Educational L'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche (EMSF) è un'opera di Rai Educational in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e l'Istituto della Enciclopedia Italiana. Questa Enciclopedia, ideata e diretta da Renato Parascandolo è curata da Giampiero Foglino e Raffaele Siniscalchi. A partire da domenica 9 marzo Rai Educational ha avviato un esperimento di convergenza multimediale che impegna contestualmente cinque media diversi: la radio, la televisione, Internet, la televisione via satellite e il quotidiano l'Unità. Sulla Raitre va in onda tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle 13 alle 13.30, un programma intitolato "Il Grillo", della durata di trentacinque minuti circa, realizzato in alcuni licei italiani e incentrato sull'incontro di studenti con autorevoli filosofi e prestigiosi uomini di cultura su temi di stringente attualità: bioetica, politica, storia, cosmologia, metafisica, economia, diritto

etc. Contestualmente sul sito Internet della EMSF (http://www.emsf.rai.it) sono pubblicate interviste complete di cui la televisione ha trasmesso solo dei brani. Inoltre un indirizzo di posta elettronica consente di raccogliere domande e osservazioni sui programmi televisivi. Il lunedì, infine, l'Unità pubblica il testo integrale di una delle interviste che saranno trasmesse solo parzialmente nella settimana successiva dalla televisione, rinviando al tempo stesso i lettori del giornale ad una trasmissione radiofonica della Enciclopedia Multimediale, realizzata in collaborazione con "Radio tre suite" - condotta da Stefano Catucci e curata per la parte radiofonica da Flavia Pesetti - la domenica dalle 21.30 alle 23 su Radiotre. La trasmissione, che ospita un filosofo, è in diretta, e consente di prendere parte alla discussione sui temi affrontati nel corso della settimana sui vari media. Il coordinamento è di Silvia Calandrelli con Francesco Censon.

guaglianza, dove insorgono continuamente conflitti e dove la libertà può diventare un valore e una parola d'ordine solo se essa esplicita e se è guidata ancora una volta da preoccupazioni morali».

L'ambivalenza vale anche per la nozione di «democrazia»?

«Democrazia è una parola di cui lo storico sa bene che ha designato nel tempo realtà differenti. La democrazia appare nell'antichità con

le città greche e in particolare ad Atene, ma sappiamo che il popolo a cui si riferisce la parola «democrazia» - che significa «potere del popolo» - era una minoranza, erano i cittadini di pieno diritto, da cui erano escluse le donne, gli stranieri e, a maggior ragione, la massa degli schiavi. Non bisogna nemmeno dimenticare tuttavia che importante progresso ci sia stato quando un gruppo di uomini - del resto diffe-

renti per ricchezza e potenza - hanno proclamato il diritto a essere uguali e governare. Abbiamo visto ideali di democrazia e istituzioni democratiche sorgere gradatamente, facendo continui progressi, ma anche producendo sempre nuovi pericoli. Oggi io credo che, quando si parla di democrazia, bisogna essere attenti a distinguere le forme di democrazia legate allo stato di diritto, da un'altra accezione del termine. È

### Identikit di un maestro



Nato a Toulon il 1 gennaio 1924, Jacques Le Goff ha compiuto i suoi studi secondari al Lycée Louis-le-Grand per entrare nel 1945 all'Ecole pratique des Hautes Etudes. Nel 1950, tra Oxford, l'Ecole française de Rome e l'Università di Lille dove è assistente di Michel Mollat. Nel 1958 entra nella VI Sezione dell'Ecole pratique des Hautes études (che diventerà nel 1975 Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales) - di cui dal 1962 è Direttore di studi e, dal 1972 al 1977, Presidente. Dal 1969 è membro del comitato di redazione delle "Annales".

Le Goff ha diretto con Pierre Nora l'«Histoire», Gallimard, Paris, 1973 e il Dictionnaire de la Nouvelle Histoire, Retz, 1979. Influenzato da Marcel Mauss, da Lévi-Strauss e dal comparativismo di Georges Dumézil, Le Goff ha affrontato nei suoi saggi alcuni temi fondamentali della civiltà medievale, interessandosi ai nessi fra antropologia, sociologia, storia della cultura e sistema economico. È fautore di un metodo storico attento, oltre che ai grandi eventi, ad aspetti tradizionalmente trascurati della vita nel Medioevo e in particolare alla storia delle mentalità, e dell'«immaginario religioso» (La nascita del purgatorio) e politico (studi su San Luigi). «Les Intellectuels au Moyen Age», Seuil, Paris, 1957; «Le Moyen Age», Paris, 1962; «La civilisation de l'Occident médiéval», Arthaud, Paris, 1966; «Pour un autre Moyen Age», Gallimard, Paris, 1977; «La naissance du purgatoire», Gallimard, Paris, 1981; «L'imaginaire médiéval», Gallimard, Paris, 1985; «La bourse et la vie», Paris, 1986; «L'homme médiéval», Paris, 1989: questi i più importanti dei suoi saggi.

solo la democrazia rappresentativa la forma istituzionale e politica che garantisce, io credo, nel modo migliore quelle aspirazioni verso l'uguaglianza, la giustizia, il diritto, che la democrazia rappresenta. Io so bene che questo tipo di democrazia lascia sussistere delle ineguaglianze, specialmente nell'ordine economico e sociale, ma all'altro estremo di ciò che oggi passa sotto il nome di «democrazia» ci sono forme più o meno anarchiche, più o meno irrazionali, di democrazia diretta, in breve ciò che noi chiamiamo «populismo», con un termine che, in diversi contesti, ha acquistato di recente sempre più importanza. Non posso fare un discorso su questo tema e continuo a porre dal punto di vista della morale, non faccio una presa di posizione politica, ma credo che certe forme, certe idee di democrazia possano nascondere il pericolo dell'irrazionalismo populista. Anche una dittatura della ragione può essere immorale, ma non c'è potere morale che non sia fortemente penetrato dalla ragione: è questa, io credo, una conquista dell'umanità».

Malgrado il nazionalismo che sempre rinasce, il secolo XXI saprà portarci un nuovo contratto sociale e un nuovo statuto internazionale?

«Il nazionalismo è uno dei pericoli più evidenti e tuttavia siamo ancora, sotto questo aspetto, vicini al XIX secolo e viviamo quasi un prolungamento del XIX secolo. Uno dei suoi più grandi progressi è stato il diritto dei popoli all'autodeterminazione. Si coglie qui il nesso tra indipendenza e nazionalismo - che io preferisco chiamare patriottismo. Riprendo adesso la dialettica, semplice ma efficace, del lato buono e cattivo di una stessa nozione. Del nazionalismo sono solito dire che è come il colesterolo. I medici dicono che c'è un colesterolo buono e uno cattivo, ma l'azione del colesterolo è necessaria. Lo stesso si può dire del nazionalismo. Bisogna vedere quale è il nazionalismo legittimo, il nazionalismo che non mente con il suo passato e che rispetta gli altri. Il mio dovere di storico è dire che c'è una morale storica. Essa consiste nel tentativo di cercare di mostrare ciò che è giusto dire sulla verità del passato. Ci sono parecchie interpretazioni del passato, ma alcune sono insostenibili. In generale il cattivo nazionalismo si appoggia su manipolazioni del tutto illegittime e, per cominciare, proprio a livello scientifico, a livello storico. Dunque anche qui io credo che noi dobbiamo far progredire il lato positivo. Io inoltre vedo un'errore, o almeno un'illusione, nell'idea che gli aspetti positivi di queste nozioni - libertà, democrazia e nazionalismo - attestino che la storia è arrivata alla fine, è pervenuta a uno stato di quiete. Una illusione che lo storico, con la sua esperienza, ha il dovere di denunciare, tanto più che conosce altri sforzi utopistici di questo genere. Per nostra sfortuna è chiaro che non è possibile una «fine della storia». Non sappiamo quando la storia si fermerà e se si fermerà. Ad ogni modo possiamo dire che non è affare di domani. La storia non si fermerà alla soglia del XXI secolo».

La storia ripropone sempre nuove e vecchie ingiustizie perché l'errore è intrinseco alla natura umana?

«Ciò che mi rende relativamente ottimista è l'impressione che, in definitiva, il grande evento forse del XX secolo è stato la crisi del progresso. La nozione - e la realtà - del progresso è cominciata con la rivoluzione scientifica inglese del secolo XVII, si è sviluppata con lo spirito dell'Illuminismo e ha trionfato soprattutto con i progressi scientifici del XIX secolo. Nel secolo XX ci si è accorti che sia nelle scienze, sia in politica (nel lato utopistico del marxismo), il progresso non aveva la forza che gli era stata attribuita, non era né generale, né lineare. Il progresso è entrato in crisi. Ma ho l'impressione che siamo arrivati forse a un punto di esasperazione della crisi del progresso, che è anche un punto di svolta. E penso che un progresso più lucido e meno ambizioso potrà essere rilanciato, perché l'umanità ne ha bisogno».

Giuseppe Galasso

### Incontri alla radio e alla Tv

Calendario dei programmi radiotelevisivi di Filosofia di Rai Educational.

#### RAI TRE ORE 13.00.

Lunedì 21 aprile, Salvatore Sciarrino: Musica per chi? Martedì 22 aprile, Mario Isnenghi: Che cos'è il Fascismo? Mercoledì 23 aprile, Remo Bodei: Il senso della storia Giovedì 24 aprile, Piervincenzo Mengaldo: Il critico letterario Venerdì 25 aprile, Umberto Curi: Amore e conoscenza

#### RADIO TRE ORE 21.30

Domenica 27 aprile, Umberto Curi: Amore e conoscenza

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA fondata da Giovanni Treccani

ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE DELLE SCIENZE FILOSOFICHE

## Il pensiero indiano

7 cofanetti con videocassette e libri

Da leggere, da ascoltare e da vedere: il ritratto, finalmente chiaro e accessibile, di una civiltà millenaria straordinariamente ricca di armonie interiori, 5.000 anni di speculazioni in un'opera nuova e stimolante, rivolta a chiunque abbia sete di conoscenza e senta la necessità di elevare se stesso, migliorando, oltre alla propria cultura, anche la propria spiritualità.

TRECCANI  
Crescere con la cultura.

Incontro con l'India. Il suo sapere, la sua spiritualità.

Per informazioni 167-413.413

